



# VOLTAIRE

## ***RINGRAZIAMENTO SINCERO A UN UOMO RICCO DI CARITÀ***<sup>1</sup>

(1750)

A cura di Domenico Felice

Marsiglia, 10 maggio 1750

Voi avete reso un servizio al genere umano scagliandovi, da uomo assennato, contro le opere fatte per corromperlo. Non cessate di scrivere contro lo *Spirito delle leggi*, ed è evidente che s'addice al vostro stile essere nemico d'ogni specie di spirito. Proclamate che avete preservato il mondo dal veleno profuso nel *Saggio sull'uomo* di Pope, libro che io non smetto di rileggere per convincermi sempre più della forza dei vostri ragionamenti e dell'importanza dei vostri servigi. Non vi piace, signore, esaminare la sostanza dell'opera sulle leggi, verificare le citazioni, discutere se vi siano esattezza, profondità, chiarezza, saggezza; se i capitoli derivino gli uni dagli altri, se formino un insieme organico; se infine questo libro, che dovrebbe essere utile, non sia per caso un libro dilettevole.

Andate subito al sodo; e, poiché considerate Montesquieu discepolo di Pope, li ritenete entrambi discepoli di Spinoza. Li rimproverate, con encomiabile zelo, di essere atei, perché asserite di scoprire in tutta la loro filosofia i principi della religione naturale. Certo, nulla è più caritatevole, signore, né più giudizioso, del dedurre che un filosofo non sa niente di Dio appunto perché egli pone per principio che Dio parla al cuore di tutti gli uomini.

«Un uomo onesto è la più nobile opera di Dio», dice il celebre poeta filosofo, ma voi vi elevate al di sopra dell'uomo onesto. Voi confutate quelle massime funeste le quali affermano che la Divinità è l'autrice e il legame di tutti gli esseri, che tutti gli uomini sono fratelli, che Dio è loro padre comune, che non bisogna innovare alcunché nella religione, né turbare la pace stabilita da un saggio monarca, e che si devono tollerare le opinioni degli uomini, come i loro difetti. Continuate, signore, schiacciate quest'orrido libertinaggio, che è in effetti la rovina della società. Non è piccola cosa che, con le vostre gazzette ecclesiastiche, abbiate santamente tentato di ridicolizzare tutti i poteri; e, sebbene, per quanto lo voleste e vi deste da fare, vi sia mancata la grazia d'essere piacevole, tuttavia avete il merito d'aver compiuto ogni sforzo per scrivere invettive in modo gradevole. Avete voluto talvolta compiacere i santi, ma spesso avete fatto il possibile per armare cristianamente i fedeli gli uni contro gli altri. Voi predicate lo scisma per la maggior gloria di Dio. Tutto ciò è molto edificante, ma non è ancora sufficiente.

---

<sup>1</sup> Il *Remerciement sincère*, che fu stampato a Parigi a cura di Charles Dumolard o Du Molard (1709-1772), è una risposta all'articolo delle «Nouvelles ecclésiastiques» del 24 aprile 1750 sulla *Défense de l'Esprit des lois* di Montesquieu. La traduzione è stata condotta sul testo dell'edizione delle *Œuvres de Voltaire* di Louis Moland, 52 voll. Paris, Garnier, 1877-1885, vol. 23, pp. 475-479.

Il vostro zelo è solo a metà dell'opera se non giungete a far bruciare i libri di Pope, di Locke e di Bayle, lo *Spirito delle leggi* ecc., su una pira alla quale si appicchi il fuoco con un fascio di «Nouvelles ecclésiastiques».

In effetti, signore, quali orribili mali non hanno provocato nel mondo una dozzina di versi del *Saggio sull'uomo* di quello scellerato di Pope, cinque o sei voci del *Dizionario* di quell'abominevole Bayle, una o due pagine di quel birbante di Locke e di altri incendiari della stessa specie? È vero che questi uomini hanno condotto una vita pura e innocente e che tutte le persone oneste li stimavano e li consultavano: ma appunto per questo essi sono pericolosi. Voi vedete i loro seguaci, armi alla mano, sconvolgere i regni e portare dovunque le fiamme della guerra civile. Montaigne, Charron, il presidente de Thou, Descartes, Gassendi, Rohault, Le Vayer, uomini crudeli che coltivavano gli stessi principi, hanno rivoluzionato tutto in Francia. È la loro filosofia che ha provocato tante battaglie e ha causato la Notte di San Bartolomeo. È il loro spirito di tolleranza che rovina del mondo, mentre è il vostro santo zelo che diffonde dappertutto la dolcezza della concordia.

Voi ci insegnate che tutti i seguaci della religione naturale sono i nemici della religione cristiana. In verità, signore, avete fatto proprio una bella scoperta! Così, allorché vedrò un uomo saggio che nella sua filosofia riconosca dovunque l'Essere supremo e che ammiri la Provvidenza nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo, nella creazione dei mondi e in quella degli insetti, concluderò che è impossibile che tale uomo sia cristiano. Voi ci dite che oggigiorno occorre pensare così di tutti i filosofi. Non si poteva certo proferire niente di più sensato e di più utile al cristianesimo se non che la nostra religione è schernita nell'intera l'Europa da tutti coloro la cui professione è cercare la verità. Potete vantarvi d'aver fatto, in proposito, una riflessione le cui conseguenze saranno assai vantaggiose per il pubblico.

M'incanta poi la vostra collera contro l'autore dello *Spirito delle leggi*, allorché gli rimproverate di aver lodato i vari Solone, Platone, Socrate, Aristide, Cicerone, Catone, Epitteto, gli Antonini e Traiano! Si potrebbe pensare, dal vostro devoto furore contro costoro, che abbiano tutti sottoscritto il *Formulario*<sup>2</sup>. Che mostri, mio signore, erano tutti quei grandi uomini dell'Antichità! Facciamo divorar dalle fiamme tutto quel che ci resta dei loro scritti, unitamente a quelli di Pope, di Locke e di Montesquieu. In effetti, tutti quegli antichi saggi sono vostri nemici: sono stati tutti illuminati dalla religione naturale. E la vostra religione, signore, dico la vostra in particolare, sembra tanto opposta alla natura che non mi meraviglio che detestiate sinceramente tutti quegli illustri reprobri i quali, non so come, hanno fatto tanto bene alla Terra. Ringraziate di cuore Dio di non avere niente in comune né con la loro condotta né con i loro scritti.

Le vostre sante idee sul governo politico sono una conseguenza del vostro sapere. Si vede che conoscete i regni della Terra come il Regno dei Cieli. Voi condannate, con la vostra privata autorità, i guadagni che si ottengono con i rischi del commercio marittimo. Probabilmente ignorate che cosa sia il prestito su beni esposti ai rischi marittimi, ma chiamate «usura» quel commercio. Il re vi dovrà essere obbligato perché impedito ai suoi sudditi di commerciare a Cadice. Bisogna lasciare quest'opera di Satana agli Inglesi e agli Olandesi, che sono già irrimediabilmente dannati. Vorrei che ci diceste, signore, quanto vi frutta il sacro commercio delle vostre «Nouvelles ecclésiastiques». Credo che la benedizione sparsa sopra tale capolavoro vi può far salire i profitti al trecento per cento. Non c'è commercio profano che abbia mai fruttato tanto.

Il commercio marittimo che condannate potrebbe essere scusato, forse, in nome della pubblica utilità, del coraggio che ci vuole a spedire i propri beni in un altro emisfero e del rischio dei naufragi. Il vostro modesto commercio ha un'utilità più tangibile: richiede più coraggio ed espone a rischi maggiori.

Che cosa c'è, infatti, di più utile dell'informare il mondo, quattro volte al mese<sup>3</sup>, con le avventure di qualche chierico tonsurato? Che cosa di più coraggioso dell'oltraggiare il proprio re e

---

<sup>2</sup> Il *Formulario*, del 1661, elencava le proposizioni gianseniste condannate, ed era stato approvato dal clero di Francia.

<sup>3</sup> Le *Nouvelles ecclésiastiques* uscivano appunto una volta alla settimana.

il proprio arcivescovo? E quale rischio maggiore, signore, di quelle piccole umiliazioni che potreste subire nella pubblica piazza? Ma io m'inganno: è bello soffrire per una buona causa. È meglio ubbidire a Dio che agli uomini, e voi mi sembrate fatto apposta per il martirio, che vi auguro di tutto cuore, da vostro molto umile e ubbidientissimo servitore.

A proposito, signore, i miei complimenti a Pluche<sup>4</sup>, che continua così impavidamente a copiare libri per poter ostentare lo *Spettacolo della natura*, ed è divenuto il *ciarlatano degli ignoranti*.

Nessuno potrebbe essere più contento di me nel vedere una *preparazione* e anche una *dimostrazione evangelica*<sup>5</sup> che si accostano allo stile poetico.

È sempre una grande soddisfazione per lui fare di Mosè un fisico eccellente, sostenere audacemente, nonostante tutte le accademie, che la luce non viene dal Sole e dagli altri corpi luminosi, e ipotizzare che i Negri siano diventati neri a poco a poco, in quanto discendenti di Chus<sup>6</sup>. Questo Pluche, evidentemente, non ha mai visto un Negro dissezionato. Vengo anche a sapere che ha trovato il posto del paradiso terrestre dove si conservano la costola di Adamo e la pelle del serpente che parlò alla sua donna. Ho sentito dire che l'asina di Balaam<sup>7</sup> è ancora viva e che bruca da quelle parti. Non dubito che Pluche avrà presto con essa una conversazione, e ne renderà conto al signor priore e al signor cavaliere<sup>8</sup>.

Ho ancora una parolina da dirvi. Ho letto, nell'ottavo tomo di questo Pluche, che Maometto viaggiò per i sette pianeti in una sola notte. Cita questo viaggio come se fosse nel *Corano* e come se si trattasse di una verità di fede presso i Turchi<sup>9</sup>. Da ciò prende spunto per definire «vanesio» Maometto.

Se mai Pluche andrà a Costantinopoli, gli consiglio di essere più educato. Ho incontrato ieri un Turco al porto di Marsiglia, al quale ho chiesto se il presunto viaggio per i sette pianeti si trovi effettivamente nel *Corano*; mi ha risposto di no<sup>10</sup>. L'ho informato che Pluche trattava il suo Profeta da «vanesio», con eccessiva leggerezza. Il mio Turco, che è un uomo molto saggio, mi disse che quando si ha una casa di vetro non bisogna gettare pietre contro quella del proprio vicino.

FINE



---

<sup>4</sup> Noël-Antoine Pluche (1688-1766), abate. Scrisse, tra l'altro, lo *Spectacle de la nature* (1732-1742, in nove volumi), che ebbe larga diffusione, e l'*Histoire du ciel considérée selon les idées des poètes, des philosophes et de Moisés* (1739, in due volumi), che conobbe numerose ristampe nel corso di tutto il Settecento. Fu uno dei bersagli polemici prediletti di Voltaire: si vedano, ad es., le sue voci *Bacone (Francesco)*, *Caprone*, *Diluvio universale*, *Limiti dell'intelletto umano*, *Figura ecc.*, nel *Dizionario filosofico* (ed. integrale a cura di D. Felice e R. Campi, Milano, Bompiani, 2013).

<sup>5</sup> La *Preparazione evangelica* e la *Dimostrazione evangelica* formano le due parti del tomo VIII dello *Spettacolo della Natura*.

<sup>6</sup> Divinità etiope.

<sup>7</sup> Cfr. *Numeri*, XXII, 28-30.

<sup>8</sup> Il priore e il cavaliere sono interlocutori dello *Spettacolo della natura*.

<sup>9</sup> Cfr. le voci *Arot e Marot* e *Corano* nel già citato *Dizionario filosofico*.

<sup>10</sup> In realtà, nel *Corano* (XVII, 1) si parla di un viaggio di Maometto in Cielo.